

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Vittoria sul peccato originale
Che cos'è il peccato originale? Non certo la traccia lasciata in noi dagli errori dei nostri predecessori! È il peccato, ossia il limite, che sta all'origine della nostra esistenza. Ossia, è il limite che ha un'esistenza che non è completata, arricchita dalla grazia. A vincere questo peccato, a superare questo limite, è necessaria la fede. Quella fede che abbiamo anche noi, che tanti hanno, per fortuna, ma che a volte ci fa sentire più potenti di Dio. Per vincere il peccato originale ci vuole una fede umile come quella di Maria, docile alla volontà di Dio, disponibile di fronte al progetto che Dio ha su di lei e su tutta l'umanità. In questa totale disponibilità e totale abbandono a Dio, il peccato non solo non può produrre effetti, ma non riesce nemmeno ad entrare! Per questo l'angelo le dice: "Rallegrati!". (F.B.)



Allassio, Istituto salesiano Don Bosco: foto di gruppo con don Alberto Ravagnani

Allassio, istituto Don Bosco e Azione cattolica hanno invitato don Alberto Ravagnani

«Felicità vera è essere santi chiamati al Paradiso»

DI ELISABETTA PICCO

Sabato 30 novembre, ad Allassio, presso l'Istituto Don Bosco, in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana, si è tenuto un evento con don Alberto Ravagnani e i giovani di "Fraternità", intitolato "Non c'è che una sola felicità, quella di essere santi". Per chi ancora non lo conoscesse, don Alberto è un sacerdote brianzolo molto famoso sui social attraverso i quali svolge la propria missione di raggiunge i ragazzi e parlare loro di Dio, fondatore di "Fraternità", una comunità di giovani che testimoniano la loro gioia nell'aver incontrato Dio. E proprio ai giovani è stata rivolta la prima parte di questo incontro, nel pomeriggio, riservata ai ragazzi fino ai trent'anni, mentre una seconda parte, di adorazione eucaristica, nella serata, è stata aperta a tutti. Nella catechesi del pomeriggio, don Alberto ha messo l'accento sul tema della felicità, sottolineando che l'uomo è fatto per essere felice e che tutta la sua vita è una ricerca di felicità. A volte le azioni degli altri la limitano, a volte è l'uomo stesso che si rende infelice con le sue azioni. Ad un certo punto davanti alla domanda che tutti prima o poi si pongono, sulla provenienza del male, pur davanti alla benevolenza di Dio, si insinua il dubbio sulla sua bontà, con la tentazione di allontanarsi da Lui. Da questa esperienza, inizia il cammino per ritrovare la salvezza, un percorso per ritornare al Paradiso, perché, ha sottolineato con enfasi il giovane sacerdote, noi siamo chiamati alla felicità vera, quella di essere santi, e davvero il nostro posto è il Paradiso. E

cosa c'entra la Chiesa? La Chiesa è luogo concreto per fare esperienza di Gesù che ci porta al Paradiso, cioè alla felicità piena. Ma se la Chiesa è luogo dell'incontro, perché le nostre chiese-edificio sono vuote? Molte possono essere le risposte, ma don Alberto ha fatto tre sottolineature: «Se Dio non è veramente al centro di ogni cosa, si cerca altro... C'è bisogno di una qualità speciale nelle relazioni, se manca questo la gente se ne va... La Chiesa deve vivere

in maniera profonda nella realtà, non deve sembrare che sia in un "mondo a parte". Per concludere, ai ragazzi sono state poste due domande su cui riflettere: «Come si fa a rendere la Chiesa un luogo dove "si vive da Dio?" e «Quanto siamo convinti del potenziale che c'è dentro la Chiesa?». Terminata la catechesi i ragazzi sono stati divisi secondo l'anno di nascita e si sono confrontati tra loro, moderati dai componenti di "Fraternità". Dopo la cena vissuta insieme, ci si è spostati in chiesa per il momento di Adorazione Eucaristica, introdotta dal saluto del nostro vescovo Guglielmo Borghetti. Don Alberto, partendo dal versetto "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" ha invitato i presenti a lasciarsi infiammare dall'amore di Dio. L'Adorazione ha visto l'alternarsi di momenti di silenzio, di testimonianza dei ragazzi di Fraternità, di canti, di momenti di preghiera grazie anche alle intenzioni arrivate in tempo reale dai presenti attraverso l'uso di un QR-code. Durante la serata sono stati presenti alcuni sacerdoti per le confessioni e molti si sono accostati al sacramento della Penitenza. Chiedendo la propria impressione a chi ha vissuto l'esperienza di questo incontro, due sono state le sottolineature comuni. La prima sul fatto che don Alberto Ravagnani sia un grande comunicatore che sa parlare ai giovani in modo efficace, la seconda che la testimonianza dei ragazzi della Fraternità sia stata sentita come una testimonianza vera, autentica. Perché i nostri giovani chiedono proprio questo, la coerenza di essere cristiani, non solo a parole ma, soprattutto, con la vita.

GIOVANI

Incontro a gennaio

«Vogliamo sperimentare!»
Esordiscono così don Matteo Boschetti e don Andrea Allegro, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale della diocesi di Albenga-Imperia, parlando dell'iniziativa in programma il 24 gennaio. «Nel giorno di San Francesco di Sales, tra tradizione e innovazione, ci sarà una festa nel seminario di Albenga, per chi ha dai 16 anni in su; il vescovo Borghetti incontrerà i giovani per parlare, in modo familiare, della speranza, lasciando spazio alle domande. Ci sarà, poi, un aperitivo offerto dal seminario e, infine, una sorpresa». (G.R.)



Avvento di Fraternità

La Caritas diocesana anche quest'anno promuove l'Avvento di fraternità: invitando all'ascolto della Parola di Dio e alla solidarietà in Parrocchia con iniziative a vantaggio dei poveri.

Allassio visita pastorale

La chiusura della visita pastorale del Vicariato di Allassio si terrà oggi presso la chiesa di S.M. Immacolata dei frati cappuccini con la celebrazione alle ore 18 della Messa presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti.



Pietra Ligure, San Nicolò: visita pastorale

Lo annuncia il vescovo Borghetti alla chiusura della visita pastorale per il vicariato di Pietra Ligure celebrata in San Nicolò

La basilica minore di Pietra Ligure chiesa giubilare

DI ALESSIO ROGGERO

Anche il vicariato di Pietra Ligure ha concluso ufficialmente la visita pastorale del vescovo Guglielmo Borghetti, con la santa Messa da lui presieduta domenica 1 dicembre nella basilica minore di San Nicolò in Pietra Ligure. Una cerimonia semplice, curata in ogni dettaglio, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle comunità del vicariato, delle confraternite, dei catechisti, delle associazioni e dei religiosi. Il vescovo ha ringraziato tutti loro per la presenza, riservando un saluto particolare ai sindaci intervenuti, segno di una significativa presenza delle comunità cristiane nel tessuto sociale, e ai sacerdoti delle parrocchie del vicariato, che si dedicano quo-

tidianamente con generosità come pastori a servizio dei fedeli loro affidati. Questi ultimi in particolare, come ha auspicato il vicario foraneo don Giancarlo Cuneo nel suo saluto iniziale, si attendono dal vescovo Guglielmo indicazioni per impostare un fruttuoso lavoro pastorale che faccia progredire una Chiesa locale costituita, come ha sintetizzato il vicario foraneo, da fedeli perlopiù anziani e che esprimono, detto in generale e con lo devoli eccezioni, una vita di fede a volte stanca e ripetitiva. Il vescovo Guglielmo ha espresso un pensiero a partire dal fatto che domenica 1 dicembre quest'anno è la prima domenica di Avvento: tempo che riporta alla memoria il fatto storico della nascita del Figlio di Dio nella carne e indica ai fedeli di man-

tenersi vigili nella speranza del suo ritorno nella gloria, fatto certo di cui però non conosciamo né il giorno né l'ora. Le comunità cristiane sono custodi e tramandano la fede in Gesù presente nella storia. A loro il vescovo ha consegnato tre parole: comunione, corresponsabilità, missione. La corresponsabilità in primo luogo: «Non è più tempo di pensare, ad esempio, al parroco come uomo solo al comando e le persone a lui più vicine come a quelle che "gli danno una mano", ma ognuno in quanto discepolo di Gesù contribuisce all'edificazione della Chiesa, pur con responsabilità diverse». Poi la comunione da consolidare e fare crescere: «Ci sono cose che vanno pensate e affrontate per tempo, in qualsiasi caso saranno gli eventi a imporci delle

scelte dovute sia al numero di fedeli che di sacerdoti. Penso alla collaborazione tra parrocchie, impensabile continuare a ritenerle auto-sufficienti; vanno incoraggiate le collaborazioni, che possono essere le più disparate, dalla processione interparrocchiale del Corpus Domini a un ciclo di incontri formativi o a pastorali di settore». Infine, la missione: «Sogno anche per noi una Chiesa in stato permanente di missione, dove tutto è pensato e concorre prioritariamente a parlare di Gesù Cristo e realizzare il suo regno». Domenica 8 dicembre ad Allassio nella chiesa dell'Immacolata alle ore 18, sarà celebrata la Messa a chiusura della visita pastorale per il vicariato di Allassio; nel frattempo, a incominciare dalla chiesa cattedrale di San Michele

arcangelo in Albenga, sono stati avviati gli adempimenti di verifica amministrativa che coinvolgeranno tutte le parrocchie della diocesi. Il Giubileo inizierà invece il 24 dicembre a Roma con l'apertura della Porta Santa in San Pietro, mentre per la nostra diocesi il vescovo Guglielmo, in comunione con tutte le Chiese particolari, aprirà l'anno giubilare domenica 29 dicembre, ad Albenga: «radunati in Piazza del Popolo alle ore 16,00. Da qui, preceduti dalla Croce giubilare, compiremo il breve pellegrinaggio verso la cattedrale di San Michele arcangelo, dove celebreremo solennemente l'Eucaristia. Per favorire la presenza all'inaugurazione diocesana, nel pomeriggio del 29 dicembre non si celebreranno altre Sante Messe in diocesi».